



Attualità

Tari non riscossa, il conto cresce

I numeri portati in Assise dal consigliere del Pd, Sergio Di Raimo: «Ci avviciniamo a grandi passi al 50% di mancato incasso. È stato sempre un problema ma adesso questa questione sta diventando più grande»

SEZZE

LUCAMORAZZANO

Il Consiglio Comunale dello scorso 20 maggio a Sezze, convocato per il question time, si è trasformato in un momento in cui l'ex sindaco, oggi consigliere di minoranza del PD Sergio Di Raimo ha sottolineato la crescente difficoltà da parte dell'Ente ad introitare la Tari. Una difficoltà che espone le casse comunali a discapito dei contribuenti che pagano regolarmente. La Tari è la tariffa per il servizio di raccolta dei rifiuti e quanto versato dagli utenti deve coprire per intero i costi sostenuti. Di Raimo quindi spiega: «Se come accade, spendiamo 4 milioni e 800 mila euro, la stessa cifra deve essere coperta dai cittadini (privati e attività commerciali). Personalmente mi sarei aspettato una riduzione dopo che nel 2023 Sezze ha imposto un aumento

di quasi il 17%. Nei mesi successivi ci sono state situazioni positive che questa amministrazione ha raccontato volta per volta. Riduzioni delle spese di carburante, riduzione delle spese di noleggio, incremento delle percentuali di differenziata. Se i cittadini differenziano bene si raccolgono più plastica, più vetro e più alluminio, frazioni che vengono vendute e ciò genera un introito. Di conseguenza il costo complessivo viene a ridursi ed ecco perché mi sarei aspettato una riduzione della tariffa».

Ma Di Raimo, dopo la disamina, da ex assessore al bilancio approfondisce l'argomento: «Nel bilancio c'è una voce di 346 mila euro che rappresenta un accantonamento preventivo. Pressappoco è lo stesso importo accantonato nel 2023 e che rappresentò il motivo che contribuì all'aumento. A che serve? C'è una percentuale importante di Tari che non si incassa e il fondo accantonato serve a questo. Senza questo fondo accantonato avremmo una diminuzione. È una scelta politica ma io sono andato a fondo e guar-

dando l'elenco dei residui attivi relativi alla Tari vedo una situazione in costante aggravamento. Nel 2019 la Tari non incassata ammontava ad 1 milione di euro. Nel 2020, anno del Covid, 1 milione 43 mila. Nel 2021 1.183.000, nel 2022 sale a 1.299.000 quindi 1.691.000 nel 2023 e arriva al 2024 a 2 milioni 90 mila euro. Tradotto, se nel 2021 il 29% della Tari non si incassava, siamo saliti al 32%, poi al 40% e quindi al 44%. Ci avviciniamo a grandi passi al 50% di mancato incasso. È stato sempre un problema ma adesso questo problema sta diventando più grande. Il Comune deve pagare l'intero importo e se mancano oltre 2 milioni, diventa difficile per i conti comunali». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo comunale di Sezze



Peso: 26%